Una risposta all'intervista di Severi

Dalle borgate l'idea di un futuro diverso per tutta la città

Ciò che in primo luogo colpisce nell'intervista rilasciata dal compagno Pierluigi Severi all'«Avanti!» dell'altro ieri è la evidente contraddizione tra una difesa di principio del decreto sul condono edilizio bocciato dal Parlamento e il riconoscimento che in diversi punti (non secondari) il decreto era quanto meno «non perfetto». Tanto è vero che Severi stesso raccomanda, di fronte ad un nuovo possibile strumento di legge, di modificare il precedente decreto in almeno quattro punti. la distinzione tra abusivismo speculativo e di necessità; una quota maggiore dell'introito finanziario da destinare ai Comuni; un margine di tempo superiore ai 45 giorni per organizzare la domanda di concessione; predisporre gli strumenti per impedire nuovi fenomeni di abusivismo. È ciò che la giunta comunale di Roma ha chiesto unitariamente.

Non deve quindi stupirsi il vicesindaco di Roma del tipo di opposizione sociale, politico e culturale che il decreto ha incontrato a Roma e nel paese se egli stesso è portato a rilevarne i forti limiti. Il decreto era infatti contemporaneamente lassista ed iniquo. Lassista perché sanava tutto e tutti in maniera indiscriminata e permetteva (anzi permette) nel corso di queste settimane di dilatare il fenomeno, in modo massiccio, senza peraltro introdurre norme di salvaguardia per i fenomeni di abusivismo futuro, iniquo perché all'interno di questa visione lassista introduceva norme fortemente inique, senza distinzione alcuna tra abusivismo speculativo e di necessità Nella situazione concreta di Roma e del Lazio in cui vige la legge regionale n. 28 del 1980 (regolarmente approvata dal governo) la nuova normativa, per fare un solo esempio, avrebbe disposto per Armellini il pagamento di circa 6 miliardi in meno per i suoi abusi, mentre per un edile che avesse costruito la sua casa, ad esempio, nel 1968, l'onere di diversi milioni in più. Mentre la legge regionale prevede la concessione in sanatoria solo per fenomeni di rilevante interesse economico e sociale, qual è la formazione e la crescita delle borgate

Ed è qui che l'analisi e il giudizio di Severi si fa ancora più angusto e parziale, quando non diviene addirittura una mistificazione delle ragioni di un grande movimento popolare unitario che in questi decenni ha lottato perché le borgate romane divenissero parte integrante, a pieno diritto, della città e che ha avuto nel PCI un punto di riferimento significativo, ma non esclusivo, giacché tutte le scelte di risanamento sociale ed urbanistico sono avvenute nel vivo di un grande confronto democratico e di massa, con il concorso di tutte le grandi forze popolari, compreso il PSI. Ciò che stupisce è che tale retroterra venga dimenticato, tanto più in presenza del primo governo a guida socialista. L'ispirazione di questo movimento per il riscato sociale e civile della parte più emarginata di Roma non si è mai caratterizzata all'insegna di parole d'ordine demagogiche e tanto meno promettendo impunità. Al contrario il diritto, perché di questo si tratta, ad essere considerati cittadini come gli altri non ha mai cancellato il dovere di contribuire al risanamento sociale, civile ed urbanistico della città. La variante del '78 ha consentito al Comune di Roma di sottrarre all'abusivismo centinaia di ettari per il verde e i servizi sociali. Né è vero che per gli allacci delle opere di base, quali acqua, luce e fogne, i cittadini delle borgate non paghino nulla. Ciò su cui concordo con Severi è il fatto che l'abusivismo non è stato fermato. Ma anche qui la legislazione nazionale ci ha sempre negato lo strumento che consentisse di stroncare all'origine il fenomeno. E le alternative predisposte con l'edilizia residenziale pubblica e la permuta dei lotti in aree della 167 non consentono ancora di assicurare il diritto alla casa a tutti i cittadini, soprattutto in presenza di ondate di sfratti.

Il PCI ha fatto la sua parte per educare masse immense, catapultate a Roma dal Sud e dalle campagne, possibile base di manovre clientelari e di sottogoverno, a divenire cittadini con i medesimi diritti e i medesimi doveri degli altri. Insieme coi compagni socialisti abbiamo costruito le lotte unitarie e le leggi che costituiscono l'approccio di queste battaglie. La legge regionale porta questo segno unitario. E questa legge fu indicata nel 1980 dal governo di allora, ma anche da tutte le forze politiche, come il punto di riferimento di una legge quadro nazionale che lasciasse alle Regioni il compito di indicare soluzioni concrete. Abbiamo costruito nella città le condizioni di una sanatoria urbanistica e conseguentemente di una sanatoria edilizia con il consenso sociale e di massa. Né ci siamo sottratti e ci sottrarremo ai nostri doveri quando si è dovuto e si dovrà intervenire in forme repressive. La ispirazione della legge regionale per noi rimane la strada più valida, più giusta e più unitaria che consentirebbe alla città di voltare pagina, anche in rapporto a nuove forme di abusivismo avvenute dopo il 1979.

Eventuali strumenti legislativi nazionali devono ispirarsi a questo atto di governo regionale. Ciò permetterebbe al Comune di Roma di avere a disposizione circa 100 miliardi, ad ognuno di pagare con equità, alle istituzioni di mantenere il rapporto di fiducia instaurato, alla città di continuare a risanare e riqualificare la periferia.

Piero Salvagni

Terzo trimestre '83: «un disastro» per gli industriali

Calo della domanda, nuova flessione della produzione, rari gli investimenti: questo, in estrema sintesi, il quadro dell'industria manifatturiera romana che viene fuori dall'indagine congiunturale relativa al terzo trimestre '83 elaborata dall'ufficio studi dell'Unione degli industriali di Roma e provincia. Tranne la chimica varia e il metalmeccanico che possono vantare una certa stazionarietà, in tutti gli altri settori il crollo, rispetto al secondo semestre, è stato netto. Questi i numeri forniti dall'associazione degli industriali: la domanda interna è passata dal 30 al 16%, né meglio è andata per quanto riguarda l'estero dove dal 29% si è passati al 19%. Di conseguenza la produzione ha subito una nuova flessione e l'utilizzazione degli impianti viene stimata largamente incompleta o incompleta dall'81% delle aziende. Per quanto riguarda l'occupazione, le cifre degli industriali dicono che nell'85% delleaziende è rimasta strazionaria, che è aumentata nel 2% e diminuita nel 13%. Ma l'indagine dell'UIR mette in evidenza che in taluni settori come l'elettronica di consumo c'è stato un massiccio ricorso alla cassa integrazione. L'assenteismo si è assestato intorno al 7,9%.

Ovviamente anche per gli investimenti è stato un trimestre nero: il 49% delle aziende (la più alta percentuale dell'anno) ha dichiarato di non avere nessun investimento in corso. Se il saldo del terzo trimestre si è chiuso in rosso, anche il quarto — dicono gli industriali — non sarà roseo e l'anno per l'industria romana dovrebbe chiudersi in modo deludente anche se, secondo l'UIR, non dovrebbero esserci arretramenti nei livelli occupazionali ma sempre per l'uso della cassa integrazione.

Lunedì i presunti sequestratori dovrebbero comunicare il suo nome

Un'altra ragazza rapita come Emanuela e Mirella?

Nuovo tocco di suspense nella intricata, misteriosa vicenda Il redattore della CBS, Richard Roth: «Mi hanno scelto come destinatario dei loro codici ma non so proprio perché»

Tra due giorni si rifaranno vivi. Così almeno ha affermato l'anonimo interlocutore che giovedì scorso con una telefonata all'«Upi», l'agenzia di stampa americana, ha lanciato l'ultimo sconcertante comunicato dicendo di parlare per conto dei rapitori di Emanuela Orlandi e forse anche di Mirella Gregori. L'ineffabile organizzazione che da mesi sostiene di tenere in ostaggio, senza però aver mai fornito prove concrete, almeno una delle due giovanissime, alza ancora una volta il tiro e parla di un nuovo misterioso rapimento. Se l'annuncio è vero e non è frutto della immaginazione farneticante di un mitomane c'è dunque da temere per la sorte di una terza ragazza. E chi sarebbe l'ultima vittima dei rapitori? Oppure non c'è nessuna vittima e siamo di fronte a un ennesimo colpo ad effetto in una vicenda già sconcertante?

«Lunedì faremo sapere alla Cbs il nome della cittadina sequestrata qui nella capitale», hanno detto con gelida fermezza i presunti rapitori. E contemporaneamente in un bar di via Trasportino (lo stesso indicato da Alì Agca qualche giorno fa nel corso di un sopralluogo come posto convenuto per un incontro col funzionario dell'ambasciata bulgara Antonov) è stata fatta trovare una lettera dove con il consueto linguaggio contorto e a tratti addirittura incomprensibile, si diffidavano i giornali a diffondere comunicati sprovvisti dei codici stabiliti.

«Li faremo pervenire al giornalista della Cbs Richard Roth» avevano detto prima di riattaccare. «Per ora non abbiamo ricevuto ancora niente — dice il redattore —. D'altra parte il termine è fissato per lunedì. Non è da escludere che il nome e i codici arrivino nello stesso momento, magari scritti in un solo documento. Può darsi invece che non si facciano sentire affatto. Io personalmente ho anche dei dubbi che nelle loro mani ci sia effettivamente un'altra ragazza. Nel testo è detto esplicitamente: "Comunicheremo il nome della cittadina sequestrata", non dell'ultima cittadina sequestrata».

E allora? «Allora non saprei proprio cosa rispondere. Questa vicenda è un mistero per tutti. Forse hanno voluto aggiungere un tocco di suspence in più, ingarbugliare ulteriormente la faccenda...». Ma perché hanno scelto lei affidandole in qualche modo il ruolo di mediatore? «Non credo che intendano utilizzarmi come un possibile tramite. E poi, anche se questa è la loro intenzione non so bene di quali trattative dovrei occuparmi. Dopo le originarie pretese di liberazione del terrorista turco credo che non ci siano state altre richieste, a quanto ne so io...».

Ma se le richiedessero apertamente di assumere l'incarico lei come si comporterebbe? «Francamente non lo so. Per la verità non ci ho pensato affatto. Io sono un giornalista e mi sono sempre limitato a raccontare i fatti...».

Se alla redazione della Cbs la giornata non ha registrato alcuna novità i telefoni di numerosi cittadini scelti a caso dall'elenco telefonico ieri nella tarda serata hanno di nuovo cominciato a squillare. Voci di uomini (o magari sempre la stessa) indicavano il luogo in cui sarebbero stati depositati altri messaggi. Le ricerche della polizia seguendo le indicazioni si sono concentrate a piazza S. Pietro e nelle strade circostanti.

Valeria Parboni

È un algerino l'assassino «del trincetto» di Ostia

Bachir Torki, 30 anni, algerino, e un lungo curriculum di furti e rapine. È lui, secondo la polizia, l'assassino di Giuseppe Altibrandi, il dipendente del Mercati generali trovato morto qualche settimana fa, con il corpo devastato dai colpi di un trincetto, nel suo appartamento a Ostia.

Le prove che l'accusano dell'omicidio sono state trovate nella stessa abitazione della vittima. In una perquisizione la polizia ha trovato, oltre a una foto che ritrae insieme i due uomini, anche numerosi oggetti frutto di numerose rapine. Altibrandi conosciuto per le sue amicizie maschili — più volte gli inquilini dello stabile di Ostia avevano segnalato al commissariato il continuo via vai di giovani che entravano e uscivano dall'abitazione — evidentemente si serviva della refurtiva per tenere legato a sè il giovane amico. Per sottrarsi al ricatto e per rompere definitivamente un legame che ormai non poteva più durare Bachir Torki, dopo un'ennesima lite, l'ha ucciso colpendolo a più riprese con il trincetto sottile e affilato, un'arma che spesso viene usata dai rapinatori per la facilità con cui si può nascondere negli stivali e nelle tasche.

Il delitto fu scoperto il 28 settembre scorso. Fu proprio il figlio della vittima a scoprire il cadavere del padre riverso sul letto dell'appartamento che d'estate veniva utilizzato dalla famiglia per le vacanze. Quel pomeriggio Giuseppe Altibrandi, era uscito subito dopo il pranzo dalla sua abitazione dicendo alla moglie che sarebbe rientrato subito dopo una breve passeggiata. Col passare delle ore e allarmati dalla scomparsa, i familiari avevano cominciato a cercarlo prima nella zona che era solito frequentare al termine del lavoro e poi infine nell'abitazione di Ostia.

Interrogati numerosi testimoni dal pretore Gianfranco Amendola

Da lunedì i controlli negli ospedali Nuovo Regina Margherita, un progetto

Conferenza di servizi nel primo nosocomio romano messo sotto inchiesta - Check up al «reparto anziani»

Al Nuovo Regina Margherita è stato dato l'ultimatum: entro il 27 gennaio dell'anno prossimo deve essere messo ordine nei vari reparti e in quelle situazioni giudicate irregolari dai magistrati. La diffida è stata notificata ieri al direttore dell'ospedale trasteverino e al presidente dell'USL RM1 dai tre pretori della nona sezione penale che conducono l'inchiesta sul funzionamento dei nosocomi romani: Amendola, Fiasconaro e Cappelli. Se entro la data da loro indicata non venissero eseguiti gli interventi suggeriti, sia il direttore sanitario che il presidente della USL rischiano un procedimento giudiziario.

All'indagine dei tre pretori si è affiancata ieri anche quella della Procura generale presso la Corte dei Conti. Il dottor Cuppone si è fatto consegnare dal pretore Amendola una serie di documenti su alcuni illeciti di carattere amministrativo che sarebbero avvenuti al Nuovo Regina Margherita. Si tratta in particolare di macchinari acquistati e non utilizzati e di indennità di rischio che sarebbero state corrisposte a chi non ne aveva il diritto.

Da lunedì prossimo i trenta esperti e ispettori che coadiuvano i pretori Amendola, Fiasconaro e Cappelli *cominceranno ad effettuare sopralluoghi negli ospedali* e nelle case di cura private. Amendola ieri mattina ha interrogato in qualità di testimoni numerosi dipendenti del Nuovo Regina Margherita.

In Procura si va verso l'unificazione in un unico *procedimento delle quattro inchieste sul funzionamento* delle Unità sanitarie locali. Gli accertamenti in corso sarebbero indirizzati in prevalenza per l'eccessivo numero di ricette e prescrizioni per le quali viene chiesto il rimborso alla Regione.

Il sindaco Vetere, intanto, ha concordato un incontro con i magistrati che conducono l'inchiesta sulla sanità a Roma. Avrà luogo mercoledì 26 ottobre alle 12.

Nuovo Regina Margherita: che si può fare, subito, per migliorare l'assistenza, razionalizzare i servizi, rendere più sciolto il lavoro? Che cosa si può fare, ad esempio, nel «reparto degli anziani», uno dei «nodi» più spinosi nel funzionamento dell'intera struttura? Per una mattina intera si è girato intorno a questi semplici interrogativi nella «conferenza sui servizi della senescenza» al Nuovo Regina Margherita. E alla fine si è usciti con alcune proposte precise di intervento, con decisioni operative.

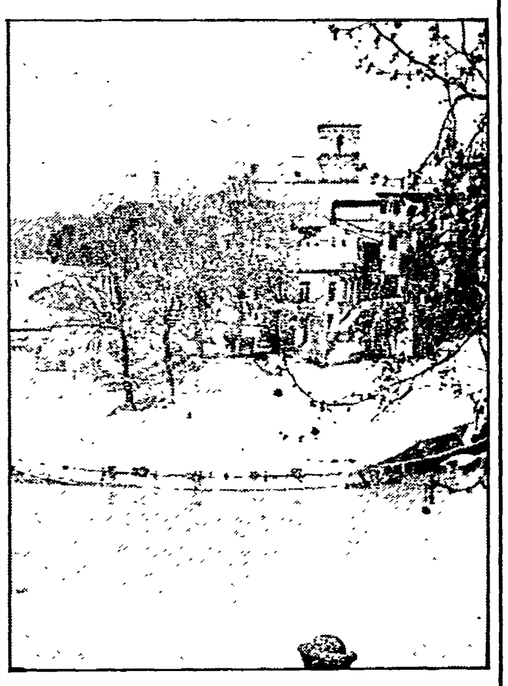
Un esempio: si è deciso di separare gli anziani autosufficienti dagli altri, quelli gravemente ammalati, dipendenti dall'ospedale in maniera quasi assoluta. Nando Agostinelli presidente della USL RM1, cioè quella dove si trova il Nuovo Regina Margherita, rivolgendosi ai sanitari e ai dirigenti dell'ospedale li ha sollecitati a presentargli in tempi brevissimi un progetto per concretizzare questa scelta. Non è escluso neppure che alcuni degli anziani attualmente ricoverati, ma in buone condizioni di salute e autosufficienti vengano, come si dice in termine tecnico, «deospedalizzati». Che si decida, cioè, che debbano lasciare l'ospedale garantendo, ovviamente, nel contempo, una loro immediata collocazione all'esterno. «Non si tratta — è stato spiegato — di gettare fuori nessuno, ma di superare con gradualità la presenza di anziani nel reparto per migliorare le loro condizioni di vita».

«Il problema degli anziani — ha detto l'assessore alla sanità Franca Prisco — richiede di far gravare tutto sulla struttura ospedaliera e non solo per una maggiore funzionalità della struttura, ma anche in considerazione delle esigenze degli anziani». Ma il problema, allora, è trovare valide alternative alla permanenza dell'anziano in ospedale, di saldare — come ha detto l'assessore — l'intervento propriamente sanitario con quello «sociale».

Rimane ferma l'idea che non è giusto soprattutto per gli anziani, ma non è giusto neppure da altri punti di vista (quello economico ad esempio) considerare l'ospedale come l'unico sbocco per gli anziani che hanno problemi con le loro famiglie o che sono rimasti soli. Per loro esistono altre strutture (ad esempio le venti cooperative circoscrizionali) ed è opportuno anche trovarne di nuove. Il metodo seguito per i degenti del Santa Maria della Pietà, può essere ripetuto anche in una situazione con quella del «reparto anziani» del Nuovo Regina Margherita: contatti con le famiglie, con le organizzazioni sociali, nel territorio.

La Conferenza sui servizi della senescenza dell'ospedale trasteverino è un assaggio della lunga serie di conferenze di produzione negli ospedali e nelle unità sanitarie della capitale che dovranno sfociare nella conferenza cittadina sulla sanità annunciata già alcuni giorni fa dal sindaco Vetere. Nella sola RM1 le conferenze programmate sono 22. L'obiettivo è quello di verificare con gli operatori le condizioni dei diversi servizi, i criteri di intervento, i problemi e le soluzioni da adottare.

Sui problemi degli ospedali e sull'iniziativa della magistratura nei loro confronti sono intervenute ieri la Camera del Lavoro e la CGIL Funzione Pubblica con una dichiarazione in cui si sottolinea che «l'iniziativa della magistratura può contribuire ad eliminare inefficienze, sprechi e taluni abusi che pesano negativamente sul funzionamento dei servizi sanitari e che gravano anche sui lavoratori». Il sindacato si batterà «per contrastare eventuali tentativi di utilizzare le indagini della Magistratura per dare un ulteriore colpo di riforma».



Niente auto all'Isola Tiberina

Niente più auto all'Isola Tiberina. L'assessorato al traffico (in accordo con quello al centro storico, con la sovrintendenza archeologica, con l'ordine dei Fatebenefratelli e con la I Circoscrizione) ha deciso di pedonalizzare l'isola. Il provvedimento entra in vigore sin da oggi. L'obiettivo è quello di proteggere i valori culturali e ambientali della zona e garantirla anche come «isola sanitaria». Per chi deve andare a Trastevere o Porta Portese (da Piazza Venezia) si può seguire la direttrice Via Petroselli, Bocca della Verità, Lungotevere Alberteschi, Ponte Palatino. Se si arriva da Porta Capena si raggiunge Via della Greca e si segue Piazza Bocca della Verità, Lungotevere Alberteschi e Ponte Palatino.

Convegno fino al 28

«Consulto su Roma»: da lunedì alla Sala Borromini

Roma e il suo futuro: cosa ne pensa la cultura italiana? Su questo tema si discuterà per cinque giorni (da lunedì fino a venerdì prossimi) nella sala Borromini. Il convegno — intitolato «Consulto su Roma: la cultura italiana sui problemi di Roma» — è stato organizzato dall'assessorato al centro storico e dalla AAM/Coop nel quadro delle iniziative del Laboratorio di progettazione '83 (che ha già realizzato Studio aperto, Storie di edifici, Itinerari di Roma moderna e Le città del mondo). L'obiettivo del "consulto" è quello di presentare il ventaglio delle posizioni della cultura italiana sul problema dell'assetto della città, e soprattutto delle sue aree centrali. Gli strumenti utilizzati saranno dibattiti, contributi scientifici di studiosi, incursioni sul campo di esponenti della cultura e dello spettacolo.

Il convegno sarà inaugurato, alla presenza del sindaco Vetere, lunedì alle 9,30 e proseguirà nel pomeriggio alle 15,30 (e per gli altri giorni seguendo gli stessi orari). Saranno presentati sei dossier sui sistemi urbani dell'area centrale (due sull'area archeologica, due sulla città dell'800, uno sui «buchi» del centro storico e un altro sulla città dall'800 al 900).

Dal Comune

Consegnati gli appartamenti ristrutturati di Largo Ricci

Dopo tre anni sono tornati a vivere nelle loro vecchie case, ora nuovissime. Ieri gli assessori alla casa, Mirella D'Arcangeli, e al centro storico, Carlo Aymonino, hanno consegnato agli assegnatari le chiavi di nove appartamenti di Largo Corrado Ricci, restaurati dal Comune con tecniche avanzate e nel rispetto delle loro origini architettoniche. Le case sono fornite di servizi nuovi: impianti di riscaldamento a gas, bagni ristrutturati e moderni, sistemi antincendio. I lavori sono durati tre anni. Cominciati nel'80 (per iniziativa dell'allora assessore al centro storico Vittoria Ghio Calzolari) si sono conclusi in questi giorni. È un fatto importante non solo per gli inquilini (che abitavano in quelle case sin dal dopo guerra) ma anche per tutti gli abitanti del centro storico a cui il Comune riconosce il diritto di continuare a vivere nelle loro zone.

Proprio per questo l'amministrazione capitolina ha in cantiere altri interventi: a via del Colosseo 73 (sei alloggi) i lavori sono in fase di ultimazione, a Largo Ricci 31 e 39 le operazioni di restauro finiranno tra sei mesi, mentre tra otto verranno consegnate le case di via del Colosseo 66.

Casa: più di 8 mila sfratti il 27 manifestazione del PCI

Più di 8 mila sfratti esecutivi, quasi ventimila in «cantiere», migliaia di vendite frazionate. Roma è anche la capitale del dramma della casa. Il mercato dell'affitto è ormai completamente bloccato e la produzione edilizia segna il passo. Per questo — anche considerando il panorama romano — serve una svolta nella politica della casa. Il 27 (giovedì prossimo) la gente scenderà in piazza per chiedere al governo quest'impegno. La manifestazione, indetta dalla Federazione romana e dal comitato regionale del PCI, si svolgerà a Piazza Navona. Un corteo partirà dal Colosseo alle 17. All'incontro popolare parteciperanno Giovanni Mazza, responsabile casa della federazione, Lucio Libertini, responsabile casa nazionale e Gerardo Chiaromonte, della Direzione.

L'occasione per la manifestazione è il dibattito che ci sarà in Senato sulla mozione presentata dai comunisti sui problemi della casa. «La casa è uno degli aspetti — spiega Mazza — che determinano la nostra opposizione alla manovra economica del governo. Al centro di questa mobilitazione ci sarà però, naturalmente, anche la questione del condono. Diciamo "no" alla ripresentazione del provvedimento bocciato dalla Camera, tanto più se riproposto attraverso lo strumento del decreto».

Ma non c'è solo questo. Nella mozione si chiede una nuova legge sui suoli, il rifinanziamento del piano decennale per la casa (con una potenzialità di 100 mila alloggi da costruire o recuperare ogni anno), la riforma dell'edilizia residenziale pubblica con il superamento degli Iacp e il passaggio ai Comuni, la modifica della legge di equo canone, sospendendo l'esecuzione degli sfratti per garantire il passaggio da casa a casa e offrendo ai sindaci il potere di obbligare all'affitto.

«Le altre questioni su cui insisteremo — dice Mazza — riguardano il rilancio del settore edilizio attraverso una seria politica del credito e nuove condizioni in grado di frenare l'attuale crisi delle cooperative di abitazione». Alla manifestazione è già annunciata la partecipazione di numerose delegazioni di altre città d'Italia.

Landi spiega a Craxi la «vertenza Lazio»

La «vertenza Lazio» è di nuovo sul tavolo del governo. A spingerla è stato il presidente della Regione il socialista Bruno Landi che nei giorni scorsi ha inviato una lettera-documento al presidente del Consiglio Craxi. Il presidente della Regione dopo aver ricordato il difficile cammino della «vertenza», partita nel gennaio dell'82, a causa delle ripetute crisi di governo traccia un sintetico quadro della drammatica situazione economico-produttiva del Lazio. Viene ricordata la crisi pressoché generale che investe l'apparato industriale, gli squilibri storici sui quali pesa la presenza di una città metropoli come Roma, le allarmanti dimensioni del fenomeno della disoccupazione che nel Lazio tocca il 10% del totale nazionale.

Dichiarando poi di condividere la sostanza politica della politica economica e finanziaria del governo, Landi parla dell'alto prezzo che il Lazio sarebbe costretto a pagare per i riflessi negativi delle misure decise dal governo e allo stesso tempo elenca alcune delle questioni più importanti e prioritarie per lo sviluppo dell'economia regionale. Tra queste la permanenza del Lazio nell'area Cassa per il Mezzogiorno, la realizzazione di assi infrastrutturali complesse, l'ampliamento e l'ammodernamento dell'aeroporto di Fiumicino ed investimenti governativi per ammodernare e razionalizzare la rete sanitaria e ospedaliera.

Voxson e Autovox: spiragli concreti Ancora incertezza per Mial e Ducati

Per i cinquemila lavoratori dell'elettronica civile del Lazio quel tratto di strada che da piazza della Repubblica va a via Veneto dove ha sede il ministero dell'Industria stava diventando un calvario senza speranza Ma ieri dopo essere ritornati a migliaia e per l'ennesima volta sui loro passi i lavoratori dell'Autovox, della Voxson, della ex Mial e della Ducati sud hanno lasciato il palazzo del ministero con qualcosa di concreto in mano. Al termine dell'incontro il sottosegretario Zito ha comunicato le decisioni che il governo intende adottare per rilanciare il settore dell'elettronica civile nel Lazio

AUTOVOX: il ministero ha presentato al CIPI (Comitato interministeriale programmazione industriale) l'aggiornamento del piano in base ai chiarimenti richiesti dallo stesso organismo e che sarà discusso nella prossima seduta del CIPI. In sostanza il ministero considera risolta la questione che proprio nei giorni scorsi aveva fatto temere addirittura la chiusura dello stabilimento sulla Salaria C'era stata la richiesta di fallimento da parte di un creditore, poi sembrava che la «seconda» Autovox celata dalla nuova proprietà per trovare una soluzione alla questione debiti non avesse i requisiti necessari per poter beneficiare dei finanziamenti previsti dal piano nazionale che per l'Autovox prevede, in modo particolare, un impegno nel settore dell'autoradio. Per il ministero ora è tutto in regola e l'ultima parola spetta al CIPI.

VOXSON: la situazione era ormai giunta al collasso per la cronica mancanza di liquidità. Anche per lo stabilimento di Tor Cervara la situazione sembra essersi sbloccata. Nei giorni scorsi il CIPI ha autorizzato il commissario governativo a contrarre debiti con le banche, mentre sembra andare felicemente in porto l'operazione che attraverso un pool di banche dovrebbe far arrivare alla Voxson tredici miliardi di denaro fresco. A favore del pool si è già dichiarata la FILAS, la finanziaria regionale e a giorni dovrebbe arrivare la decisione degli altri istituti tra cui la Banca Nazionale del Lavoro. Il sottosegretario Zito ha assicurato inoltre che i tecnici del ministero stanno definendo un piano transitorio che dovrebbe portare la Voxson nell'orbita della videoregistrazione in tandem con la multinazionale ITT.

Per le altre due fabbriche Ducati sud ed ex Mial la situazione rimane ancora ingarbugliata. Il futuro dei lavoratori dello stabilimento di Pontinia è legato alle sorti, attualmente in discussione, della casa madre: la Zanussi. Per quelli di Sabaudia dopo le ultime negative notizie che davano per certo il forfait dell'Arcotronix (il partner individuato dalla GEPI) sembra ora che il discorso non sia definitivamente chiuso. «Un risultato importante — commenta Bruno Izzi della FLM regionale — è stato raggiunto: le linee concordate con il precedente ministro dell'Industria, Pandolfi, sono state confermate e in più sembrano essere state anche individuate soluzioni operative immediate. Il sindacato esprime quindi un giudizio positivo anche se la mobilitazione dei lavoratori non subirà flessioni fino al raggiungimento concreto degli obiettivi concordati».